

LE RAGIONI DELLO SCAVO

AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI PREGNANA MILANESE

di Filippo Simonetti e Stefano Spagnolo
A cura di Andrea Gritti e Claudia Zanda
Foto di Stefano e Isabella Spagnolo



Uno dei ballatoi di accesso ai due piani destinati ai loculi.



Particolare delle cappelle di famiglia realizzate su un unico livello.



L'ampliamento di un ordinario cimitero comunale è stata l'occasione per ridisegnare un'area difficile nel contesto della periferia nord della città di Milano, dove precedentemente si era stabilita una discarica. Scavando il piano di campagna e disegnando precisamente il margine architettonico della ferrovia il progetto ha posto le basi per ricostruire nel luogo le relazioni essenziali con il sacro e con la memoria. Un recinto di mattoni e una vasca d'acqua sono i simboli architettonici di una centralità ritrovata.

IL DISEGNO

L'ampliamento del cimitero di Pregnana Milanese, reso necessario dalla grave carenza di spazi per sepolture e tumulazioni, ha interessato un'area di risulta posta tra il recinto preesistente, la ferrovia Milano-Torino e i resti di un ex giardino pubblico. Il significato civile dell'opera e i suoi intimi legami con la comunità insediata a Pregnana Milanese hanno fin da subito orientato il progetto verso l'obiettivo di riscattare il luogo

dall'attuale disordine e dall'evidente mancanza di connotazione. Si è quindi assunto l'obiettivo di ripensare globalmente il recinto cimiteriale ricostruendo un luogo comune e uno spazio pubblico. La forma irregolare dell'area d'intervento, complementare ai lati sud ed est del cimitero esistente, ha vincolato l'organizzazione dei nuovi spazi. La ricerca del minore dispendio di risorse economiche e spaziali, ha ispirato un nuovo principio d'ordine. Tutti i loculi

sono stati concentrati nell'area rettangolare di ampliamento ad est (verso il giardino preesistente), mentre l'area triangolare a nord (al confine con la ferrovia) è stata destinata alla localizzazione di ventidue cappelle di famiglia su un lato e di campi dedicati ai tumuli nella restante parte. La parte riservata ai loculi è stata organizzata disponendo sui lati lunghi due corpi di fabbrica di due piani caratterizzati da ampi ballatoi che consentono di ottenere uno spazio

⑥ UN RECINTO DI MATTONIE UNA VASCA D'ACQUA SONO I SIMBOLI ARCHITETTONICI DI UNA CENTRALITÀ RITROVATA.

longitudinale di circa 80 metri per 15, distribuito asimmetricamente dall'ingresso e scandito dagli intervalli dove sono localizzati gli affacci esterni ed i punti di presa d'acqua. La larghezza del ballatoio (3 metri) e la sua delimitazione con una balaustra profonda sono

pensati per ridurre la sensazione di vertigine per chi sale con il trabattello mobile per prendersi cura delle lapidi più alte. Le cappelle di famiglia mantengono un'unica quota di riferimento su un solo livello e hanno una localizzazione

AMPLIAMENTO DEL CIMITERO COMUNALE
PREGNANA MILANESE - MI

PROGETTO E DIREZIONE LAVORI

FILIPPO SIMONETTI
STEFANO SPAGNOLO
ELENA VERNETTI (GIOVANE ARCHITETTO)
CON

ETTORE CURTO
RESPONSABILE SICUREZZA

LUCA ROTA

STRUTTURE

GIANANGELO BRAMATI

IMPIANTI

MASSIMILIANO BELLINI

TRANQUILLO ZAMBONI - ERNESTO STELLA

COMMITTENTE

COMUNE DI PREGNANA MILANESE - MI

REALIZZAZIONE

2005 - 2014

DATI DIMENSIONALI

PROGETTO GENERALE:

AREA D'INTERVENTO

MQ. 5072 - LOCULI 1330 - OSSARI 440

APPELLE DI FAMIGLIA 22 - TUMULI IN TERRA 179

PROGETTO REALIZZATO 1° LOTTO:

AREA D'INTERVENTO MQ. 3424

LOCULI 477 - OSSARI 210

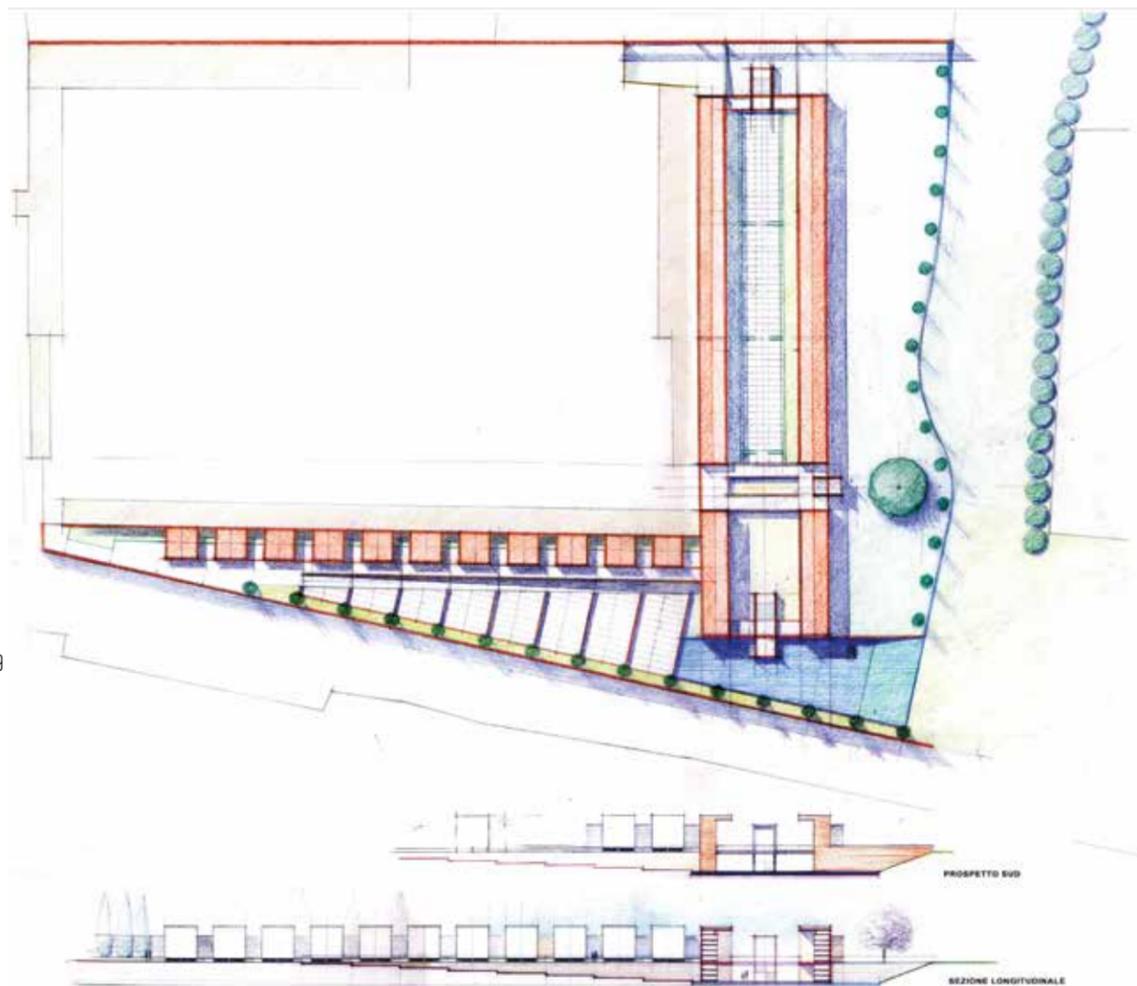
CAPPELLE DI FAMIGLIA 10

TUMULI IN TERRA 104

FOTO DI

STEFANO SPAGNOLO E ISABELLA SPAGNOLO

Planimetria e sezioni del progetto preliminare di ampliamento,
comprendente le porzioni non ancora realizzate.



Particolare dei loculi e del recinto in mattoni paramano.



autonoma, nell'area sud in prossimità della ferrovia, dove è possibile fruire del ritmo degli 11 volumi bipartiti. L'ingresso laterale permette di dotare ogni singola cappella di uno spazio di mediazione: un piccolo giardino, intimo e raccolto. Davanti alle cappelle un percorso congiunge la parte nord del fabbricato dei loculi con il recinto preesistente posto ad ovest. Da qui un percorso parallelo raggiunge, con la pendenza del 5%, il piano ribassato del fabbricato che ospita i loculi. Al fianco di questo

camminamento, verso il rilevato della ferrovia si aprono i campi per la disposizione di centocinque tumuli in terra, disposti lungo terrazze digradanti di larghezza progressiva. In questo modo si apre una prospettiva verso una vasca d'acqua, che conclude il lato nord del fabbricato dei loculi e che si propone come il perno, geometrico e simbolico, della composizione. Un ulteriore arretramento della recinzione verso la ferrovia ha qualificato questa parte

dell'ampliamento. Nello spazio così riconfigurato ha trovato posto un piccolo giardino, affacciato sulla vasca d'acqua e sul declivio dei campi di tumulazione. In questo nuovo spazio sacro si disperdono le ceneri dopo la cremazione.

I MATERIALI E IL CANTIERE

L'intervento è fortemente connotato dal punto di vista dei materiali: il nuovo recinto è costruito in mattoni paramano mentre le cappelle gentilizie sono rivestite in marmo chiaro. Con il contrappunto della

vegetazione e dell'acqua si realizza un contrasto cromatico che segna inequivocabilmente il rinnovamento dell'impianto cimiteriale. L'ampliamento ha interessato anche una parte del giardino pubblico preesistente ad est dell'area. Si è pensato di realizzare una relazione visiva efficace tra gli elementi vegetali che qualificano il giardino (in particolare le specie arboree a fioritura alternata) e l'interno del cimitero caratterizzato da presenze minerali. In questa prospettiva il nuovo muro in mattoni ha costituito

l'opportunità per far dialogare l'interno e l'esterno dello spazio cimiteriale. Ne ha beneficiato in particolare il giardino che si è trasformato in uno spazio sacro, integrato al tema della memoria e degli affetti. Allo stesso modo lo spazio aperto esterno potrà essere ridefinito come luogo appropriato per usi molteplici: al contempo un giardino letterario e percorso botanico, attraversato da una traccia d'acqua che collegherà la vasca interna con il nuovo ingresso del parco.

⑥ L'INTERVENTO È FORTEMENTE CONNOTATO DAL PUNTO DI VISTA DEI MATERIALI: IL NUOVO RECINTO È COSTRUITO IN MATTONI PARAMANO MENTRE LE CAPPELLE GENTILIZIE SONO RIVESTITE IN MARMO CHIARO.



FILIPPO SIMONETTI

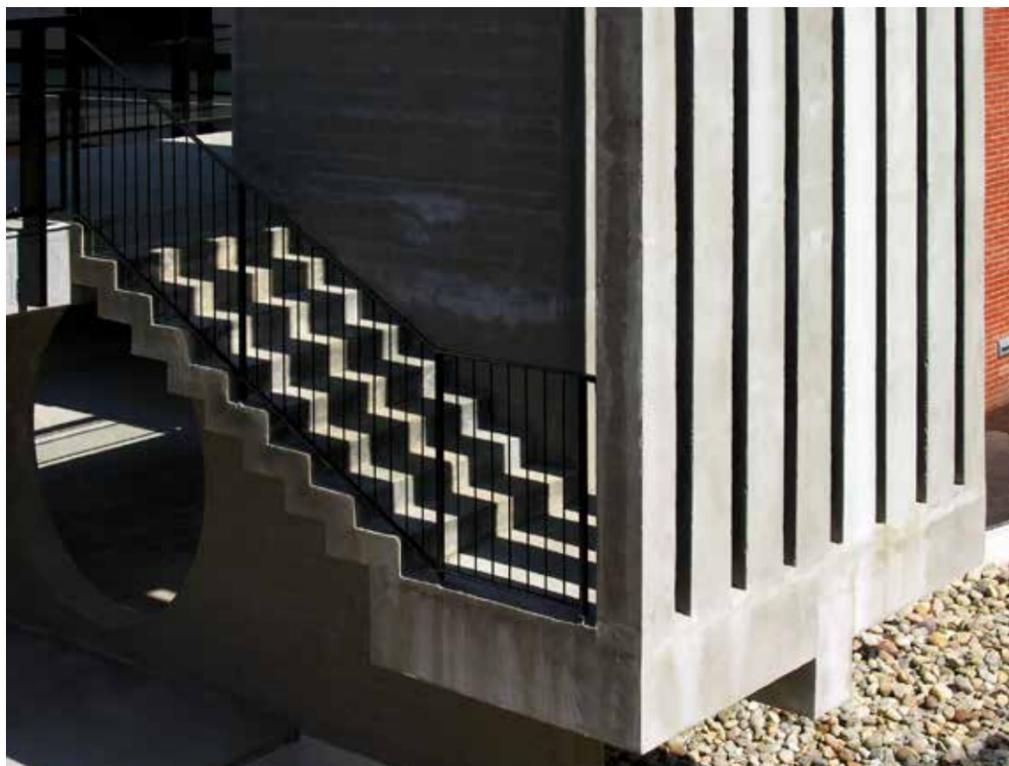
(Bergamo 1961) Architetto, si è occupato sia di progettazione architettonica che della stesura di piani urbanistici e territoriali. Diversi suoi lavori sono stati pubblicati e premiati. Fra questi: Piano della Provincia di Ragusa; Piani dei borghi di Opicina e Basovizza, Palestra di free climbing a Castione d.P. (BG) (premiata), Piano di ricostruzione del centro di Ouagadougou (premiato), Piano delle coste della scogliera ionica (Le); Edificio in cemento fotocatalitico in centro a Bergamo; Contratto di quartiere di Zingonia (BG) (vincitore fase concorsuale). Oggi si occupa prevalentemente dell'attivazione di progetti di rigenerazione urbana, coordinando la regia pubblica con l'investimento privato.

STEFANO SPAGNOLO

(Brindisi 1959) Architetto, vive e lavora a Bergamo. Nel 2002 e 2004 è stato docente al seminario di architettura nell'ambito di iniziative di Cooperazione a Peje in Kosovo. Nel 2003 è stato premiato

al 'concours international d'urbanism pour l'amenagement de la Zaca de Ouagadougou' in Burkina Faso. I suoi progetti sono stati pubblicati su riviste e cataloghi specializzati quali *ARK*, *Progetto Bergamo 2015*, *Architetti Italiani le nuove generazioni*, *Architetti italiani under 50*, *Almanacco di Casabella*, *Casabella*. Nel 2005 è stato selezionato con altri quattro progettisti a rappresentare il Politecnico di Milano alla mostra "Architetti Italiani under 50" presso la Triennale di Milano. Ha realizzato interventi a scala urbana, quali il PIR Ex Fob a Bergamo e il PII Ex Cantoni a Legnano, interventi di architettura sostenibile (tra i primi a Bergamo) con impianti di domotica e geotermia, interventi di edilizia residenziale pubblica, quali il recupero dell'ex Ospedale di Demonte, Cuneo, 12 alloggi di edilizia sovvenzionata, in via Segantini a Dalmine (BG) con la realizzazione di 44 alloggi, l'intervento n°17 del PdZ 167 Ex Campari in via Moroni a Bergamo, 74 alloggi a canone sociale e moderato.

Particolare della scala d'accesso ai loculi del primo livello.



La ricerca della semplicità nella composizione e nell'esecuzione del progetto non è stata accompagnata da uno sviluppo altrettanto lineare del cantiere.

Le opere del primo lotto, corrispondenti ad una sola parte del blocco loculi ed a cinque cappelle gentilizie, iniziate nel 2008, sono state subito interrotte per il ritrovamento di rifiuti sotterranei non riscontrati nelle preventive indagini geologiche. Dopo un fermo cantiere durato circa due anni per l'attuazione della bonifica, la ripresa della realizzazione è stata caratterizzata da una difficile conduzione e da importanti controversie con l'attuatore. Le opere si sono definitivamente concluse solo nell'estate 2014.

Ai lotti successivi competerà il completamento del fabbricato dei loculi e la realizzazione delle cappelle gentilizie mancanti in uno spazio già connotato.